

Etica e deontologia

Alessia Colarusso
Università di Trieste

In questo contributo si esamina quali possano essere i luoghi, i tempi e i modi dell'integrazione tra sapere pratico e sapere teorico. Ci si sofferma inoltre su alcune peculiarità dell'insegnamento etico-deontologico nel servizio sociale. Rispetto alla prima dimensione, si dà quasi per scontato che il luogo dell'integrazione sia il tirocinio, inteso come momento di coronamento della circolarità prassi-teoria-prassi e momento di applicazione delle metodologie, degli strumenti, delle teorie. Ma non è l'unico luogo di integrazione del sapere e la responsabilità di questo delicato passaggio non può venire attribuita esclusivamente al supervisore. Si analizzano quindi i luoghi possibili di questa integrazione insieme alle varie alternative per facilitarne il percorso e le modalità di realizzazione. Nell'insegnamento etico-deontologico, troppo spesso la tematica viene interpretata dallo studente come squisitamente (e a volte noiosamente) teorica. Gli studenti sono pervasi da un'incontenibile voglia di fare, di sperimentarsi sul campo in quel ruolo che auspicano di ricoprire, e individuano la materia deontologica come lontana da queste loro aspirazioni. Vi sono temi vicini agli studenti sui quali si può focalizzare per favorire una riflessione valoriale, quali, ad esempio, l'utilizzo dei social media. Quanto è etico verificare le persone che seguiamo sui loro profili social? Qual è l'etica informatica da seguire in un mondo che è sempre più un mondo virtuale? In conclusione, è necessario sviluppare e implementare negli studenti la passione del pensare e l'autoriflessività quali strumenti necessari per la coniugazione prassi-teoria-prassi.

Parole chiave

Integrazione teoria-pratica – Etica – Deontologia – Riflessività – Strumenti.

Le riflessioni che seguono si collocano nell'ambito del vasto tema dell'integrazione tra sapere teorico e sapere pratico e attengono all'esperienza di professore a contratto dal 2009 ad oggi. Quali sono i luoghi e i tempi di questa integrazione e chi sono gli attori?

La risposta più immediata e intuitiva è che il luogo dell'integrazione sia il tirocinio, momento di coronamento della circolarità prassi-teoria-prassi e di applicazione delle metodologie, degli strumenti, delle teorie (Gui, 2004).

Il tirocinio, però, non è l'unico luogo di integrazione e la responsabilità di questo passaggio non può essere attribuita esclusivamente al supervisore. Il percorso evolutivo di connessione fra teoria e pratica deve essere immaginato già nel contesto universitario, deve essere preparata la strada affinché si creino ponti forti e resistenti tra le due dimensioni, che permarranno poi nell'arco della vita professionale dell'individuo. Luogo di integrazione dunque è anche, e anzitutto, la sede universitaria. Nell'ambito non solo delle materie «professionali», ma anche di tutti gli insegnamenti che compongono il sapere multidimensionale del futuro professionista, le diverse materie giuridiche, statistica, economia. È fondamentale che lo studente comprenda la concretezza delle possibilità applicative, ad esempio, dello studio del diritto di famiglia, oppure quanto una lettura sociologica della realtà possa aiutare a interpretare un determinato territorio/comunità, o ancora come le teorie psicologiche possano sostenerlo nella relazione con le persone.

Il sapere operativo nel servizio sociale

Per rendere il sapere operativo è possibile ispirarsi a uno dei concetti chiave della pedagogia montessoriana applicabile anche all'apprendimento degli adulti: «Se faccio imparo». Quali sono i significati che assume questo «fare» nel servizio sociale? La tradizionale didattica frontale non va eliminata *tout court* come parte obsoleta del passato: va piuttosto calibrata e interconnessa con una metodologia di insegnamento che coinvolga gli studenti, che parta dalle loro esperienze e da situazioni operative reali. È necessario che si costruisca l'assetto didattico attraverso la riflessione su situazioni operative, la sollecitazione a interrogarsi su dilemmi e problemi etici, sul significato di determinati valori (Fazzi, 2015).

Pertanto, anche nella metodologia di insegnamento è riproposto l'assunto che è alla base della teoria del servizio sociale: prassi-teoria-prassi, che vede nel principio di circolarità e nella coniugazione di metodi induttivi e deduttivi il suo fondamento (Bertotti, 2016).

Prima, durante e dopo il tirocinio, si può preparare il terreno, abituare alla riflessività (Fargion, 2013) e a mettersi in discussione, stimolare ragionamenti, fornire spunti necessari a comprendere i concetti e le loro interconnessioni con la realtà e interiorizzarli.

L'integrazione teoria-pratica come responsabilità condivisa, che si avvia nel percorso di studio a cura dei docenti, passa attraverso l'importante contributo di tutor e di studenti, e arriva fino alla figura cardine del supervisore.

L'insegnamento etico-deontologico

Troppo spesso l'insegnamento etico-deontologico nel servizio sociale viene interpretato come squisitamente teorico, privo di connessioni pratiche. Gli studenti, specie al primo anno, sono pervasi da un forte desiderio di sperimentarsi sul campo e individuano la materia deontologica come lontana da queste loro aspirazioni. Compito del docente è di trasmettere quanto invece gli aspetti etici e deontologici siano pregnanti e si riflettano in ogni singola azione, parola o pensiero professionale. Un valido aiuto è dato dal nuovo Codice deontologico, che rimarca chiaramente quanto gli aspetti etici e deontologici permeino qualsiasi azione professionale. L'insegnamento dell'etica e della deontologia deve far appassionare lo studente alla professione aiutandolo e supportandolo nell'indossare quel «vestito» che dovrà utilizzare da professionista abilitato (Loro, 2008). Tutto ciò avviene con una modalità interattiva continua, ma anche, e soprattutto, mediante un'attività di confronto tra pari. Gli strumenti utilizzabili sono molteplici: lavori di gruppo, giochi di ruolo, uso di video e casi di studio.

È necessario che gli studenti possano esprimersi e immedesimarsi nel ruolo per cogliere i dubbi etici che possono sentire e fronteggiarli, per accompagnarli nelle riflessioni sulle loro attribuzioni valoriali. Serve partire dalla loro realtà, ragionare sul loro mondo, sul loro modo di vedere le cose, altrimenti si corre il rischio che principi etici vengano assorbiti come enunciati ma non metabolizzati.

Vi sono alcuni temi caldi vicini agli studenti sui quali ci si può focalizzare, ad esempio l'utilizzo dei social media. Quanto è etico verificare le persone che seguiamo sui loro profili social? Qual è l'etica informatica in un mondo sempre più virtuale? Sul tema dei social network la comunità professionale stessa ancora si interroga e sappiamo che non si è giunti a un'uniformità di vedute. Nel corso delle lezioni questo tema è ricorrente e viene affrontato durante un incontro di quattro ore all'interno del quale dapprima delineare un quadro teorico-riflessivo di presentazione del tema e un'analisi di quanto previsto nel Codice deontologico e delle indicazioni internazionali e in seguito proporre un'attività di approfondimento riflessivo guidato che permetta il fluire delle opinioni profonde degli studenti mediante la presentazione di situazioni-stimolo, fondate sulla realtà di situazioni accadute, sulle quali confrontarsi e avviare una discussione dapprima in piccoli gruppi e in seguito in riunione plenaria. L'attuale generazione di studenti fa parte dell'insieme dei nativi digitali, ovvero di quelle persone che non hanno mai vissuto il mondo senza internet e senza telefonini, ed è per questo che risulta particolarmente rilevante riuscire a condurre riflessioni sui risvolti professionali di alcune pratiche che nella vita online possono essere considerate prive di problematiche ma che da un punto di vista professionale possono divenire inopportune o addirittura rischiose. Nell'analisi del mondo social non manca la considerazione di quanto lo stesso possa divenire una possibilità per una professione come quella dell'assistente sociale, che ha bisogno di utilizzare in maniera positiva le opportunità di questo vasto mondo per rilanciare un'immagine corretta e non distorta di quanto è il nostro lavoro.

Ancora, è semplice dichiarare che il rispetto della dignità umana è fondamentale, ma che cosa significa concretamente? Come ci poniamo davanti a determinati com-

portamenti che per la nostra cultura hanno disvalore? Qual è il confine tra rispetto e regola?

L'approccio ai fenomeni sociali è cambiato nel corso del tempo in relazione alle trasformazioni sociali; pensiamo, ad esempio, come si è modificato l'intervento nei confronti delle ragazze madri, un tempo permeato da giudizio e riprovazione sociale, oppure agli interventi nei confronti delle persone con disabilità, degli anziani poveri allontanati dalla società come inabili e inseriti in istituti.

L'esercizio di pensiero condiviso consente allo studente di fermarsi prima di cadere nella trappola del giudizio. L'astensione dal giudizio (Diomede Canevini e Neve, 2017) è un atto consapevole, non spontaneo, cui si può arrivare con l'allenamento, del quale inizialmente è responsabile il contesto formativo e successivamente il professionista stesso. Congiuntamente, le attività riflessive condivise sostengono lo studente nello sviluppo di quella capacità creativa necessaria per fronteggiare la complessità e la varietà delle situazioni sociali che dovrà affrontare nella vita professionale (Bertotti, Fazzi e Rosignoli, 2021).

Entrare nel ruolo

Immedesimarsi in un ruolo mai sperimentato non è affatto semplice per lo studente, specialmente quando al primo anno non ha ancora avuto occasione di vederlo esercitato attivamente da professionisti in servizio. Si possono mettere in atto diverse strategie nel corso dei laboratori che possano facilitare questo percorso di immedesimazione. Anzitutto un fattore da considerare è il tempo: per riuscire a condurre un percorso di questo tipo è necessario avere a disposizione dalle tre alle quattro ore di lavoro con gli studenti durante le quali proporre diversi strumenti. Uno strumento privilegiato è quello della rappresentazione teatrale: si tratta di una situazione che va oltre il gioco di ruolo, in cui possono essere riproposte situazioni gestionali complesse nell'ambito delle quali ciascuno studente interpreta una parte e la rappresenta; le rappresentazioni possono essere videoregistrate e riviste in aula in modo da rivisitare riflessivamente i comportamenti entro un'ottica di apprendimento. Un'altra modalità può essere quella dell'interpretazione dei valori: si forniscono agli studenti dei valori e atteggiamenti professionali da mettere in luce durante un colloquio simulato senza esplicitarli prioritariamente alla platea e alla fine, da una discussione con la stessa, si individua quanto effettivamente l'interpretazione sia stata in linea con questi valori.

Certamente la presenza di professionisti esperti che aiutino nella guida delle esperienze di immedesimazione è un valido sostegno, così come può essere utile il confronto con «persone esperte» che direttamente o indirettamente siano state seguite o in contatto con i servizi sociali e vogliano mettere a disposizione la loro esperienza per raccontare agli studenti come si sono sentite, come vedono l'assistente sociale e il servizio, quali i punti di forza e le debolezze.¹

¹ Si tratta di un'attività particolarmente delicata, che necessita dell'individuazione di persone «esperte» disponibili e in grado di intervenire con gli studenti nel rispetto della privacy e della deontologia. Tali

Alimentare la passione

Costituisce una ricchezza il fatto che la dimensione etico deontologica venga trattata da docenti che sono parallelamente professionisti attivi; la carenza di tale requisito costituirebbe una perdita di opportunità e di possibilità di connessioni nell'ottica della circolarità tra teoria e prassi. Va sottolineato però che non basta essere bravi operatori per essere bravi docenti. Rielaborare dall'esperienza ai fini dell'insegnamento è molto complesso, implica crearsi uno spazio di riflessione, ripensare al proprio agire, cogliere i punti di debolezza e di forza, individuare le modalità più consone per trasmettere agli studenti.

Un recente articolo pubblicato su «Il Sole 24 ore» (Mortari, 2021), intitolato *L'alta capacità del pensare si impara a scuola*, evidenzia la necessità di alimentare negli studenti la passione del pensare coltivando le molteplici direzioni di sviluppo della persona. Questa affermazione è pienamente applicabile al contesto formativo del servizio sociale. È davvero indispensabile aspirare a sviluppare questa passione e l'autoriflessività nei nostri studenti per creare qualità nei professionisti di domani a garanzia dei cittadini e del benessere collettivo.

La connessione teoria-pratica accompagna la formazione nel servizio sociale dalla sua origine. In questo intreccio esistono svariate attività e possibilità volte a costruire ponti e connessioni tra le due dimensioni e attuabili nella didattica in aula, superando l'idea che l'unico momento di integrazione teoria-pratica possa essere il tirocinio. Attività che mettono al centro lo studente come persona, chiamato a sperimentarsi attivamente, a interrogarsi, a riflettere sui propri valori e motivazioni, a immedesimarsi nel ruolo che in futuro vorrà ricoprire. Attività che partono da temi fondamentali, come i riferimenti valoriali, ma anche da nuove realtà che trasformano la società e rispetto alle quali la professione è chiamata a interrogarsi e a scegliere quale posizione vuole assumere.

Lo sforzo richiesto è uno sforzo congiunto: studenti, docenti, supervisor, tutor sono chiamati a contribuire attivamente alla riuscita del percorso formativo, alla creazione di professionisti pronti a diventare professionisti «saggi» (Loro, 2008), preparati, appassionati.

persone possono essere individuate dopo attenta selezione e devono essere esplicitati chiaramente il loro ruolo e la motivazione del loro intervento.

Abstract

This contribution will examine places, times and ways of integration between practical and theoretical knowledge. We will also focus on some peculiarities of ethical-deontological teaching in social work. About the first dimension, it is almost taken for granted that the place of integration is the internship. The internship as a moment of crowning the circularity praxis theory praxis and a moment of application of methodologies, tools, theories. But it is not the only place of integration of this knowledge and the responsibility for this delicate step cannot be attributed exclusively to the supervisor. The possible places of this integration will be analyzed together with the various alternatives to facilitate the path and the methods of implementation. In ethical-deontological teaching, the issue is too often interpreted by the student as exquisitely (and sometimes boringly) theoretical. Students are pervaded by an irrepressible desire to do, to experiment on the field in that role they wish to cover and identify the ethical matter as far from their aspirations. There are themes close to students on which one can focus to encourage a reflection on values such as, for example, the use of social media. How ethical is it to check people on their social profiles? What is the ethics to follow in a virtual world? In conclusion, it is necessary to develop and implement in students the passion for thinking and self-reflexivity as necessary tools for the conjugation of practice-theory-practice.

Keywords

Theory-practice integration – Ethics – Deontology – Reflexivity – Tools.

Bibliografia

- Bertotti T. (2016), *Decidere nel servizio sociale*, Roma, Carocci.
- Bertotti T., Fazzi L. e Rosignoli A. (2021), *Il servizio sociale: le competenze chiave*, Roma, Carocci Faber.
- Codice deontologico dell'assistente sociale* (2020), Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, in vigore dal 1° giugno 2020, <https://cnoas.org/wp-content/uploads/2020/03/II-nuovo-codice-deontologico-dellassistente-sociale.pdf> (consultato il 29 aprile 2022).
- Diomede Canevini M. e Neve E. (2017), *Etica e deontologia nel servizio sociale*, Roma, Carocci.
- Fargion S. (2013), *Il metodo del servizio sociale*, Roma, Carocci.
- Fazzi L. (2015), *Servizio sociale riflessivo*, Milano, FrancoAngeli.
- Gui L. (2004), *Le sfide teoriche del servizio sociale*, Roma, Carocci.
- Loro D. (2008), *Formazione ed etica delle professioni*, Milano, FrancoAngeli.
- Mortari L. (2021), *L'alta capacità del pensare si impara a scuola*, «Il Sole 24 ore», 17 ottobre.

Colarusso A. (2022), *Etica e deontologia. Aspetti dinamici e connessioni pratiche*, «Lavoro Sociale», vol. 22, suppl. al n. 2, pp. 17-22, doi: 10.14605/LS102